

SIMBOLOGIA DEL CAMMINO

Ricerca di Alessia Anzani, Francesca Bellamoli, Martina Marino

Il Cammino di Santiago é un percorso che possiede dei caratteri distintivi che lo rendono unico e inconfondibile, iniziando dai caratteri per così dire “amministrativi” del Cammino, passando per i simboli che lo hanno identificato nella storia, fino agli oggetti ed abiti caratteristici del pellegrino.

SIMBOLI AMMINISTRATIVI

LA CREDENCIAL



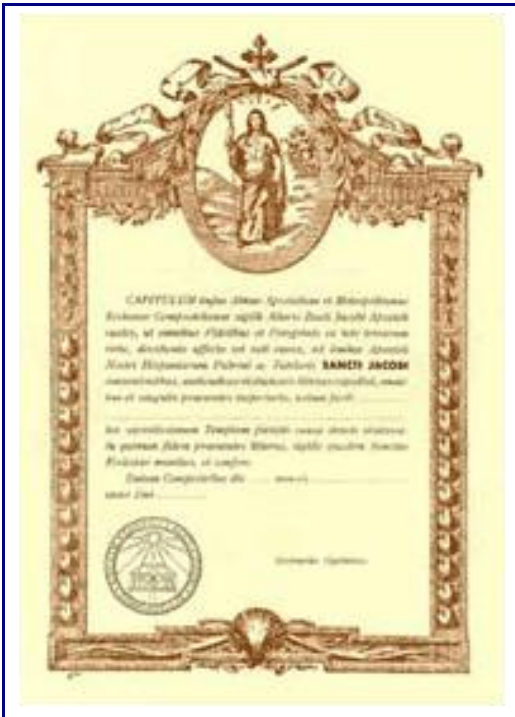
La **Credencial** é uno dei compagni di viaggio imprescindibili di un pellegrino diretto a Santiago. Si tratta di una sorta di “carta di identità” che identifica il pellegrino con i suoi dati anagrafici, oltre alla sua condizione e le sue intenzioni. Serve a distinguere un vero *pellegrino* da ogni altro viaggiatore. Viene rilasciata da una autorità religiosa che si assume la responsabilità di ciò che essa afferma, pertanto ne deve essere fatto un uso responsabile e corretto.

Dà diritto al pellegrino di alloggiare negli alberghi presenti sul cammino. Generalmente in questi alberghi il pellegrino riceverà sulla Credencial un timbro, che testimonia il passaggio da quella località e quindi le tappe percorse.

All’arrivo a Santiago la Credencial é fondamentale per ottenere la Compostela, certificando che si é percorsi più di 100 km a piedi o più di 200 km in bicicletta.

La Credencial si può richiedere in Italia rivolgendosi a delle associazioni autorizzate al rilascio, oppure viene rilasciata generalmente presso le Associazioni degli Amici del Cammino di Santiago, presenti in molte città spagnole, o presso le sedi degli Arcivescovati. In ogni caso, una volta in cammino, in genere in tutte le tappe o alberghi si trovano punti di distribuzione delle credenziali.

LA COMPOSTELA



É il certificato di tipo religioso, redatto in latino, che viene rilasciato all'arrivo a Santiago presso la cattedrale, una volta presentata la Credencial, che certifica i km percorsi.

Il certificato viene rilasciato a coloro che abbiano compiuto il pellegrinaggio per finalità religiose o almeno spirituali e di ricerca interiore. Altri tipi di certificati sono predisposti per casi diversi da questi.

La Compostela nasce dall'esigenza di introdurre un documento ufficiale accreditante il Cammino, che fosse al riparo dalle falsificazioni diffuse nel tempo. Evolse come un documento che concedeva al pellegrino alcuni riconoscimenti in ambito sociale e religioso. Nel XVI secolo riconobbe il diritto di essere ammesso gratuitamente durante tre giorni nella Fondazione dell'Ospedale Reale, che fu fatto costruire dai Re Cattolici.



La Compostela in epoca medievale era un certificato importantissimo.

L'individuo che veniva condannato ad una pena civile, veniva allontanato dalla propria comunità e doveva espiare le colpe effettuando un pellegrinaggio di conversione: grazie alla presentazione di questo documento, che certificava di aver raggiunto la città di Santiago de Compostela ed di aver visitato la tomba di San Giacomo, il pellegrino veniva reintegrato nella propria comunità, anche se aveva commesso peccati e reati molto gravi.

SIMBOLO DEL CAMMINO

LA CONCHIGLIA



La conchiglia costituisce il simbolo principale e più conosciuto del cammino, è universalmente riconosciuta come il simbolo stesso del pellegrinaggio ed è anche il simbolo della città.

La conchiglia di Santiago, chiamata **concha de vieira**, originariamente è l'oggetto che riceveva il pellegrino sul suo petto, al suo arrivo a Santiago, e che testimoniava il compimento del cammino.

La conchiglia è da sempre il segno del "Cammino" e la si può veder cucita quale "Signum Peregrinationis" anche ai nostri giorni sul cappello, sull'abito, sullo zaino dei pellegrini.

Sul territorio spagnolo si trova inoltre riprodotta, sia su mattonelle, sia dipinta stilizzata gialla in campo azzurro, sui vari percorsi che portano a Santiago.



La perfetta struttura a coste della conchiglia **ricorda un'aureola e una stella**, emblema del Pellegrinaggio a Compostela (**Campus Stellae**, "il campo della stella" o 'il luogo della stella'), proprio perché la cattedrale di Santiago sorge laddove una stella apparve in cielo ad indicare il luogo in cui si trovava la spoglia di **San Giacomo**.

Era molto comune nelle coste galiziane e nei primi secoli del pellegrinaggio i pellegrini approfittavano della grande disponibilità di questi crostacei per cibarsene.

Per questo molti pellegrini medievali, dopo aver compiuto il viaggio a

Compostela, si spingevano oltre, a **Finisterre**, laddove '**la terra finiva**', dalle cui coste si apriva l'immensa distesa atlantica e nient'altro. Era la fine del mondo conosciuto. Gli uomini e le donne, affaticati e appagati dal lungo viaggio, raccoglievano sulle spiagge del Finisterre le belle conchiglie a forma di ventaglio, anche utili strumenti per bere durante il cammino.

La conchiglia di San Giacomo doveva essere poi cucita sul mantello o sul cappello ed era l'indicazione da mostrare a tutti che il Pellegrino aveva raggiunto e visitato la tomba di San Giacomo nella lontanissima e verdeggiante regione della Galizia. Le conchiglie servivano come certificazione da mostrare una volta rientrati nella città o paese natale per ottenere esenzioni dalle tasse o dal pagamento di pedaggi lungo il viaggio di ritorno.

Oggi, nei moderni pellegrinaggi, le conchiglie di San Giacomo possono essere trovate e comprate lungo tutto il tratto del "Cammino" da Roncisvalle fino all'arrivo nella città di Santiago de Compostela e vengono esibite con orgoglio a testimonianza del sacrificio lungo tutto il tratto del pellegrinaggio.

L'origine di tale simbolo é molto complessa e si compone di varie leggende.

Una delle leggende si riferisce a un miracolo, attraverso il quale lo stesso apostolo scelse la conchiglia tra la moltitudine di molluschi presenti nel mare:

Giacomo, fu il primo apostolo martire; dopo la decapitazione, i discepoli Teodosio e Attanasio trafugarono il suo corpo e riuscirono a portarlo miracolosamente sulle coste della Galizia in una barca senza timone né vela, guidati da un Angelo; passato lo stretto di Gibilterra, seguirono le coste atlantiche sino a giungere in un luogo chiamato "Bouzas". Stavano celebrando le nozze di una coppia quando il cavallo dello sposo inciampò e cadde in acqua sprofondando immediatamente. La gente già piangeva la loro morte quando sposo e cavallo emersero all'improvviso accanto alla barca che trasportava il corpo del santo. Cavallo e cavaliere uscirono con il corpo interamente tappezzato di conchiglie. I discepoli fecero sapere alla gente che si trattava di un miracolo e che il corpo trasportato era quello di San Giacomo, che aveva predicato il vangelo nelle terre di Spagna. Riconoscendo nell'accaduto la benevolenza dell'apostolo, si assunse la conchiglia come simbolo del pellegrinaggio.

Secondo un'altra versione, la conchiglia simbolizza protezione e ricerca di conoscenza e il pellegrino deve restituirla al mare dopo aver completato il cammino; ciò ha portato alcuni a considerare che il cammino finisce solo una volta arrivati al Finisterre. Restituendo la conchiglia al mare ringraziamo della

protezione ricevuta e riconosciamo che la conoscenza acquisita non é individuale ma é di tutti, e in questo modo la rendiamo disponibile a tutti gli altri.

Tra i numerosi 'oggetti' che hanno accompagnato l'uomo lungo l'arco della propria storia, la conchiglia occupa sicuramente un posto di eccezione perché utilizzata come utensile o moneta di scambio nei commerci, e rivestita, allo stesso tempo, di un carico simbolico pagano prima e cristiano poi.

La Vieira o conchiglia é sempre stato un simbolo di chiara origine marinara, simbolo di prosperità e fortuna.

Il simbolo della conchiglia era già stata utilizzata in epoca preistorica come offerta votiva, è certo che la conchiglia nell'antichità indicasse in metafora la nascita e la vita, concetto che si può estendere all'anima, alla purificazione e alla vita dello spirito come si può notare in affreschi di Pompei; successivamente divenne un simbolo pagano di amore (si diceva che vi fosse nata Afrodite, emergendo dalle acque spumeggianti, e così Botticelli la raffigurò nel suo celebre dipinto).



All'epoca dei romani si utilizzava come amuleto o come decorazione nelle prime chiese copte fino ai più antichi sarcofagi paleocristiani, simbolizzando in tal caso la risurrezione.

La si trova nelle fonti battesimali delle nostre chiese, ma la tradizione cristiana considerò anche la conchiglia, nell'immagine del guscio, come simbolo della tomba che racchiude il corpo del defunto, dunque la conchiglia anche come simbolo legato alla morte, perché la conchiglia custodisce e 'accompagna' l'uomo tanto nel momento della nascita quanto in quello del trapasso. L'inizio e la fine.

Il simbolo della conchiglia è comparso anche nello stemma di Papa Benedetto XVI: tra i vari simboli che lo ornano, figura proprio la conchiglia-simbolo di

Compostela. È il guscio bivalve detto 'Pecten Maximus' che, nello scudo papale, oltre ad indicare che ogni uomo è in 'cammino', ricorda anche una leggenda legata alla persona di S. Agostino, 'maestro' spirituale di Benedetto XVI, e al mistero della Santissima Trinità.

La Vieira si può trovare raffigurata in chiese, monasteri, luoghi di culto posti lungo le grandi vie di pellegrinaggio e attualmente la conchiglia si utilizza sin dal principio del cammino, come simbolo di protezione del pellegrino e come elemento identificativo.

OGGETTI SIMBOLICI DEL PELLEGRINO

Come già detto, nel medioevo e nei secoli successivi i pellegrini che visitavano i luoghi santi, al ritorno erano facilmente identificabili poiché portavano cucito sugli abiti i simboli e gli oggetti che indicavano il luogo raggiunto nel loro cammino. Anche l'abito del pellegrino era codificato quasi fosse una divisa, per renderlo immediatamente riconoscibile. Generalmente di colore marrone scuro, era composto da:

EL BORDÓN



El Bordón, ovvero il bastone del pellegrino, veniva dato al pellegrino all'inizio del suo viaggio con questa benedizione: "Ricevi questo bastone come sostegno alla marcia e al lavoro, per il cammino del tuo pellegrinaggio, perché tu possa vincere le trappole del nemico e arrivare a salvo ai piedi di Santiago, e dopo tutto il viaggio, tornare insieme con allegria, con il conforto di Dio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen".

El Bordón aveva un significato mistico, perché simboleggiava la trinità quale "terzo piede" di appoggio del pellegrino, e doveva ricordargli in ogni momento la fede in Dio, nella cui devozione doveva continuare il suo cammino. Serviva da sostegno e per difendersi dagli animali selvatici incontrati lungo la via. Al bastone spesso veniva legata la "calabaza".

LA CALABAZA



La “Calabaza del Peregrino” é un particolare tipo di zucca che durante il pellegrinaggio a Santiago de Compostela, si era soliti portare legata al Bordón (così appare anche nella statua d’argento di Santiago donata da Johannes de Roucel nel 1426 alla cattedrale della città); in altri casi appare invece legata al costato o ai fianchi. La calabaza svolge la funzione di contenitore d’acqua per il pellegrino. Originariamente vi si conservavano le razioni supplementari di vino che fornivano in alcuni ospedali come a Roncisvalle, dove i pellegrini arrivavano stanchi e malati.

Non era grande perché doveva contenere solo lo stretto necessario a un viaggio devozionale di penitenza e meditazione.

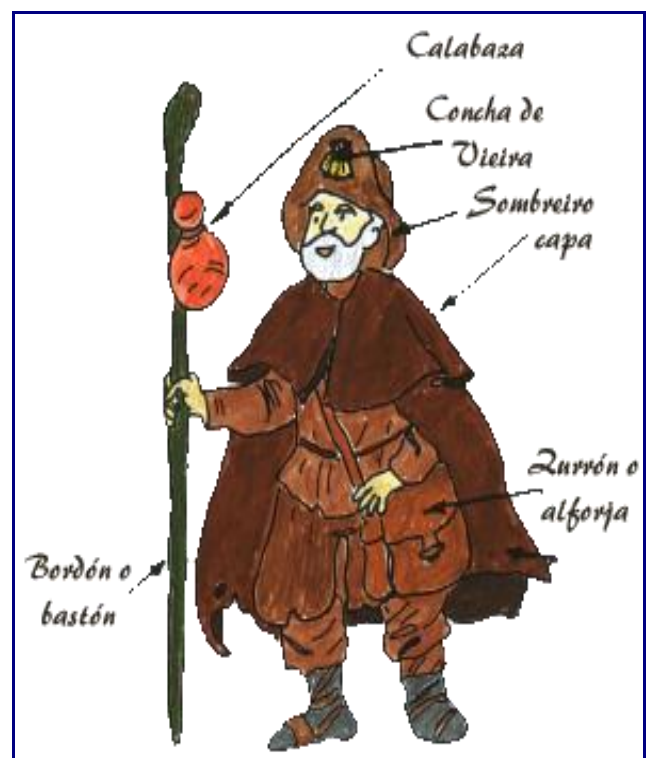
ALTRI ELEMENTI TRADIZIONALI

Oltre a quelli visti, altri 3 elementi tipici della tradizione del cammino hanno sempre identificato l’abito di un pellegrino:

EL SOMBREIRO - un cappello dai lunghi bordi, che aveva la funzione di proteggere dalla pioggia e dal sole.

LA CAPA - è il tradizionale cappotto con mantello, che aveva la funzione di proteggere il pellegrino dalle basse temperature.

EL ZURRÓN - faceva originariamente la funzione dell’attuale zaino, per portare viveri e indumenti durante tutto il cammino.



Dal XIII secolo in poi lo stesso San Giacomo fu rappresentato come un pellegrino, col bordone in mano, la zucca dell'acqua e la conchiglia per bere.

Altro simbolo è rappresentato dall'icona stessa di **San Giacomo**, in cui l'Apostolo di Gesù, nelle sue vesti di pellegrino, viene raffigurato simile a Cristo nella sua fisionomia, dopo che Lui lo aveva investito della particolare missione di vivere insieme l'agonia nel Getsemani. L'importanza di San Giacomo deriva dalla maggiore intimità con Gesù: infatti, con San Pietro e suo fratello Giovanni, aveva avuto il privilegio di assistere alla Trasfigurazione, cioè alla manifestazione visibile della divinità del Maestro. Inoltre era l'Apostolo che si era spinto più lontano di tutti nella sua opera di evangelizzazione.



Il Santiago in questione ha la tunica verde come le discese dai Pirenei all'inizio del cammino, ha il clavo, o mantello, dorato, simbolo di regalità, perché è re chiunque accoglie un pellegrino, cioè accoglie Cristo stesso. Il manto rosso simboleggia la forza del Santo nella sua predicazione, il colore del sangue che non ha esitato a versare per portare ovunque il Vangelo.

LE FRECCHE



Sono infiniti i passi che lungo più di mille anni hanno percorso il Cammino di Santiago: è l'itinerario santo più importante della cristianità, che ha attratto durante il Medioevo milioni di europei e attrae ancora oggi gente da tutto il mondo. Dopo vari secoli di abbandono il cammino è stato recuperato, e sono molti i pellegrini che desiderano realizzarlo, alcuni mossi dal loro senso religioso

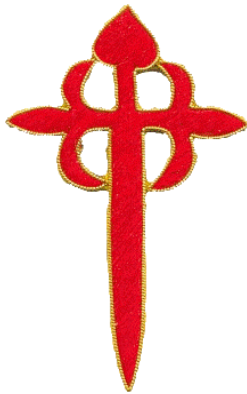
ed altri trasportati dall'ansia di avventura. Lungo il tragitto dei diversi cammini che conducono a Compostela (Francese, Aragonese, Portoghese, Cantabrico, la Via della Plata...) sono presenti delle frecce gialle verniciate nei punti più insoliti: alberi, piccole pietre per terra, muri, ecc., queste frecce sono a volte più affidabili delle cartine geografiche.

La "Flecha Maria" esiste dal 1984 quando Elías Valiña Sanpedro, il parroco di un paesino in provincia di Lugo, cominciò a dipingere le frecce con una vernice gialla regalata da degli operai che l'utilizzavano nella segnaletica della carreggiata. Valiña inoltre, realizzò varie opere di pulizia, recupero di tratti perduti, conteggio chilometrico, ecc. Il suo lavoro fu così importante che viene considerato il maggiore promotore e conservatore del Cammino di Santiago come itinerario di pellegrinaggio e turismo. Questo tipo di segnalazione è stato adottato come segno convenzionale per segnare tutti i cammini di Santiago. Nell'anno "O" la Cometa guidò i Re Magi alla ricerca di Gesù, nel caotico e tecnologico terzo millennio la Freccia Gialla accompagna migliaia di pellegrini, alla scoperta di loro stessi e alla conquista di Santiago.

Oltre alle frecce gialle, il segnale più importante del Cammino, esistono degli altri che indicano il tragitto da seguire verso Compostela, come le pietre miliari, simili al vecchio punto chilometrico in cui sono decorate le simboliche conchiglie su di un fondo azzurro. Queste pietre miliari o punti chilometrici segnano la distanza da Santiago.

Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha dichiarato i percorsi che portano a Santiago "itinerario culturale europeo", mettendo a disposizione risorse economiche per segnalare convenientemente il cammino, ristrutturare e costruire i rifugi per alloggiare i pellegrini; nel 1993 l'UNESCO li ha dichiarati "patrimonio dell'Umanità".

LA CROCE DI SANTIAGO



La croce di Santiago viene raffigurata come una spada rovesciata, con i tre bracci corti che ricordano l'impugnatura a forma di croce gigliata, e il braccio lungo che ricorda la lama. Questa simbologia trae origine dall'utilizzo che fu fatto della scoperta della tomba di San Giacomo: non tenendo conto del vero spirito cristiano, ma perfettamente in linea con l'utilizzo strumentale che fu fatto per molti secoli della religione per giustificare e dare credibilità a scelte eminentemente politiche, San Giacomo fu trasformato nella "poco cristiana" figura del "mata moro" (uccisore dei Mori infedeli). San Giacomo divenne dunque il protettore delle milizie cristiane; fu visto apparire miracolosamente a spronare alla lotta i soldati cristiani su di un cavallo i cui finimenti erano ornati di conchiglie; a lui fu attribuito il merito della vittoria in molte battaglie. La spada rappresenta il carattere cavalleresco di San Giacomo ed il suo martirio, visto che è stato decapitato con una spada.

Rossa in campo bianco posta verticalmente, fu l'emblema dell'Ordine dei Cavalieri di "Santiago de la Espada" fondato nel 1167 e riconosciuto da Papa Alessandro III nel 1170. I Cavalieri portano la croce blasonata sullo stendardo e sul mantello bianco.

Tale ordine si prefiggeva di proteggere i pellegrini dalle allora frequenti scorrerie arabo-musulmane, uno scopo simile anche ad altri Ordini sorti in periodo di crociate, quali i Templari e gli Ospitalieri.

Il simbolo dell'Ordine è però rimasto nell'iconografia e spessissimo lo si trova dipinto o scolpito sul "Camino" da solo o abbinato alla "concha".



Ultimi simboli, a Finisterre, dove finiva la terra e, secondo i Celti, le anime si imbarcavano verso l'aldilà, essendo considerato il punto più a ovest del mondo, si trovano un faro e le ultime colonnine con le insegne del cammino, e uno scarpone che segna la fine del percorso prima della scogliera, prima dell'oceano, prima dell'orizzonte.



La TAU



Ultima lettera dell'alfabeto ebraico e nome con il quale si conosce, nel greco, la lettera che corrisponde alla nostra T.

Per la somiglianza con la croce di Cristo, divenne un segno di conversione, di penitenza, di protezione, di salvezza e redenzione in Cristo. Lo si trova effigiato nelle catacombe.

Il segno fu utilizzato frequentemente nel primo millennio: lo si portava al dito come anello, al collo come amuleto, lo si dipingeva sulle porte di casa per tener lontane le malattie.

San Francesco lo citava spesso nelle sue prediche, apponeva il segno sulle carte,

lo dipingeva sulle pareti delle celle e lo tracciava con la mano nelle benedizioni.

Il papa Innocenzo III, inaugurando il IV Concilio Lateranense del 1215, richiamò le parole di Ezechiele chiamando i cristiani a far penitenza sotto il segno della TAU.

Il segno fu molto usato nelle illustrazioni dei messali: la T iniziale veniva molto spesso raffigurata simbolicamente come come la TAU.

A Castrojeriz fu eretto nel 1146, per disposizione del Re Alfonso VIII, il convento dei monaci Antoniani, l'Ordine monastico che aveva lo scopo primario di curare i lebbrosi e i contagiati dalla peste e proteggere i pellegrini che si recavano a Roma o a Santiago, o a Gerusalemme: le cure prevedevano, oltre alle preghiere e all'ingestione delle pozioni da loro preparate, che venisse impresso il segno della TAU sulla pelle nelle zone infette.



A Castrojeriz fu eretto nel 1146, per disposizione del Re Alfonso VIII, il convento dei monaci Antoniani, l'Ordine monastico che aveva lo scopo primario di curare i lebbrosi e i contagiati dalla peste e proteggere i pellegrini che si recavano a Roma o a Santiago, o a Gerusalemme: le cure prevedevano, oltre alle preghiere e all'ingestione delle pozioni da loro preparate, che venisse impresso il segno della TAU sulla pelle nelle zone infette.

In ultimo, nella statua che sta nel Portico della Gloria nella cattedrale di Santiago, San Giacomo porta nella mano sinistra un bordone a forma di TAU, che sarà adottato dal XII al XV secolo come attributo distintivo dagli arcivescovi della città.

Ricerca a cura di Marino Martina, Anzani Alessia, Bellamoli Francesca classe 2° F – SMS Arosio (Como) Italy